

Tim Phillips [00:00:00]:

Benvenuti a VoxTalks Economics dal PSE CEPR Policy Forum della Paris School of Economics. Mi chiamo Tim Phillips. In questo episodio, curare la salute mentale di una persona può aiutarla a uscire dalla povertà? Di solito pensiamo che la via d'uscita dalla povertà sia quella di cambiare le condizioni esterne, fornire beni, posti di lavoro, assistenza sanitaria. Ma possiamo anche migliorare lo stato mentale di una persona, curare la depressione o la bassa autostima o le basse aspirazioni? E in quali situazioni questo può aiutare a raggiungere gli obiettivi di riduzione della povertà? Dean Karlan della Northwestern ha presentato una conferenza in cui ha esaminato le prove a riguardo. Non ho avuto modo di raggiungerlo durante la conferenza, ma lo sto facendo ora. Benvenuto, Dean.

Dean Karlan [00:01:03]:

Ciao, è bello essere qui con te. È stato un piacere vederti per un breve periodo a Parigi, ma è bello essere di nuovo in contatto con te.

Tim Phillips [00:01:07]:

Innanzitutto, ho dato un'interpretazione molto libera di ciò che un economista come lei chiamerebbe vincoli psicosociali, che è l'argomento del suo intervento. Può darmi una definizione più rigorosa di ciò di cui stiamo parlando?

Dean Karlan [00:01:21]:

Non sono sicuro che questo possa essere considerato più rigoroso, ma posso espandermi un po'. Il motivo per cui non sarà più rigoroso è che non è definito con precisione. Questo significa una miriade di sfide che le persone devono affrontare. Potrebbe trattarsi di qualcosa che si avvicina a ciò che chiamiamo salute medica e mentale, ovvero la depressione. E cosa significa essere depressi? In molti casi, si manifesta immediatamente con la mancanza di energia e di desiderio di investire nel futuro, di alzarsi e di cogliere le opportunità che si presentano perché si è depressi.

Tim Phillips [00:01:51]:

Già.

Dean Karlan [00:01:52]:

Potrebbe anche manifestarsi in termini di aspirazioni inferiori. La società e i coetanei possono influire su questo aspetto. Ed è questo che intendiamo con l'aspetto sociale. Si tratta di capire chi sono i vostri modelli di riferimento. Quali sono gli esempi che avete sperimentato nella vostra vita, le persone con cui avete interagito che sono partite da una situazione di povertà e hanno costruito la loro strada per uscirne in modo tale da diventare un modello tangibile per far capire a qualcuno che quella è la strada che può percorrere anche lui. Questo fa parte di ciò che intendiamo per vincoli sociali. Non è l'unico tipo di

aspetto. Ma il modo più ampio di spiegare tutto questo è dire che parte di ciò che fa migliorare le persone nel tempo e le fa uscire dalla povertà è sicuramente il denaro. E per investire servono soldi, per fare soldi servono soldi. Bisogna avere accesso ai mercati. Ma come tutti sappiamo, anche se si guarda a qualsiasi tipo di impresa e di lavoro o a qualsiasi tipo di attività generatrice di reddito, alcune persone fanno meglio di altre in questi lavori. Tradizionalmente, in economia si parla di capitale umano. E lo attribuiamo alle competenze. Lo attribuiamo alle conoscenze. Sai come fare la contabilità, sai come fare la strategia di marketing, qualunque sia il caso. Ma il riconoscimento è che alcuni degli elementi che fanno sì che alcune persone utilizzino meglio le risorse in termini di generazione di maggior reddito non riguardano le tradizionali conoscenze e abilità che rientrano in quello che chiamiamo capitale umano. Si tratta piuttosto del vostro stato d'animo e delle vostre aspirazioni, degli obiettivi che vi siete prefissati, della vostra disciplina, della vostra capacità di rimanere sul posto, di avere attenzione, di concentrarvi, eccetera. E questi sono alcuni dei fattori che, in parte, sono interni, in parte provengono dall'ambiente in cui viviamo e dall'ambiente in cui viviamo. Alcuni riguardano l'ambiente e le persone che vi circondano, e anche queste influenze sono importanti. E questi fattori influenzano la capacità di utilizzare le risorse a disposizione, il denaro, i beni e le conoscenze di cui si dispone e la capacità di prendere questi input, per così dire, economici e, chiamiamoli così, qualificati, e di trasformarli in risultati di prosperità.

Tim Phillips [00:03:53]:

Il pensiero alla base di questo filone di ricerca è che anche nelle situazioni in cui le persone sono disperatamente povere, questo potrebbe comunque essere un limite a ciò che possiamo ottenere.

Dean Karlan [00:04:06]:

Sì, ma non voglio nemmeno esagerare e far credere che si tratti di una panacea. Penso che siamo nella fase iniziale della comprensione del nesso tra questi tipi di problemi e, in particolare, del nesso quando si tratta di formulare una politica, perché il modo in cui aiutare a gestire la salute mentale e i vincoli psicosociali non sarà molto semplice.

Non sarà un semplice programma creato, testato, fondato, funzionante, scalabile e adatto a tutti. Non è così che funziona il mondo. Abbiamo già visto alcune prove che sono molto eccitanti e promettenti, ma abbiamo anche visto che a volte non funzionano e capire come e quando e come farle funzionare è fondamentale. Ma vorrei anche sottolineare che c'è sicuramente un elemento per cui, anche se scopriamo che un programma che cerca di aiutare le persone ad affrontare le sfide della salute mentale o altri vincoli sociali, difficilmente riusciremo a credere che questo da solo sia un modo per andare avanti, che sarà in combinazione con la comprensione dell'accesso ai mercati, l'accesso ai servizi finanziari, il risparmio, l'accesso alle informazioni sui mercati, tutti fattori che ovviamente influenzano anche questi risultati.

Tim Phillips [00:05:20]:

E questo si inserisce nell'area dell'economia che conosciamo come economia comportamentale che alcuni

Gli economisti sono stati scettici nei suoi confronti, criticandola ad esempio per la sua dipendenza da esperimenti di laboratorio o preoccupandosi della sua applicabilità in un mondo più ampio. Queste critiche all'economia comportamentale sono ancora valide?

Dean Karlan [00:05:42]:

Non credo che siano mai stati validi. Hai solo chiesto un comportamento canonico yada yada. Beh, la premessa non mi trova d'accordo. Si potrebbe pensare a questa come all'economia comportamentale 3.0. L'economia comportamentale 1.0 è stata spesso realizzata con esperimenti di laboratorio, processi attentamente controllati per testare ipotesi molto specifiche su pregiudizi cognitivi molto specifici. Si trattava di una ricerca pionieristica che anni fa ha ampliato la gamma di strumenti dell'economia. C'è un elemento per cui bisogna rendersi conto che il termine economia comportamentale è un po' strano, in quanto la maggior parte dell'economia studia il comportamento. Quindi cosa significa usare la parola comportamento invece di economia? A partire da molti anni fa, forse dagli anni '20, abbiamo assistito a un grande spostamento verso quella che definirei l'economia comportamentale 2.0, che consisteva nel prendere alcuni di questi pregiudizi cognitivi molto specifici, come la disattenzione, le preferenze incoerenti rispetto al tempo, e nell'ideare prodotti o modifiche ai prodotti nel mondo reale. Le intuizioni di questo lavoro precedente di economia comportamentale e psicologia cognitiva possono portare a prescrizioni per prodotti e politiche migliori? Questo è il lavoro in stile nudge che è stato alla base del premio Nobel a Richard Thaler nel 2017, tra le altre cose per lui. Si è trattato di un lavoro entusiasmante. E cose come l'impegno, gli impegni di risparmio per gli agricoltori a investire in fertilizzanti, le intuizioni sul raggruppamento del cloro nell'erogazione dell'acqua. Sono tutte intuizioni nate dalla comprensione dell'economia comportamentale e dalla riflessione su come modificare un programma esistente. Ma sono ancora molto simili a un bisturi, nel senso che molti di questi sforzi sono progettati per individuare un bias cognitivo molto specifico. Noi ci concentreremo sull'attenzione e vedremo come progettare promemoria, per esempio, per cercare di risolvere i problemi di attenzione. Quindi, quando dico 3.0, quando vediamo un programma che cerca di affrontare un'ampia gamma di problemi attraverso quello che viene definito un intervento psicosociale, non stiamo parlando di un intervento simile a un bisturi. Non si tratta di un intervento che si basa su una teoria molto precisa sulle preferenze incoerenti nel tempo e che dice che, sulla base di questo, stiamo per lanciare questo programma esatto. Si tratta di un programma molto più ampio, più simile a una terapia applicata, se non altro. Non si sa quale sia necessariamente il problema. Si cerca di elaborare un percorso per aiutare le persone ad aiutarsi, a identificare i tipi di sfide che devono affrontare e a capire come possono elaborare strategie per superarle. La sfida potrebbe essere la disattenzione. Potrebbe trattarsi di uno di questi precisi pregiudizi cognitivi, ma anche di preferenze e tentazioni incoerenti nel tempo. Potrebbe anche trattarsi di aiutare le persone a pensare a come risolvere i problemi, a identificare ciò che nella vita controllano e ciò che non controllano. E come imparare ad accettare le cose che non si controllano e a conviverci, concentrandosi sulle cose che si controllano e cercando di capire come migliorarle. Già solo questo è un buon insegnamento di vita che non deriva da un pregiudizio cognitivo di tipo comportamentale, ma fa parte di questo tipo di lezioni e aiuta le persone a identificare strategie per utilizzare le risorse che hanno a disposizione per migliorare la loro vita e quella delle loro famiglie. Si tratta di prendere a cuore l'ampia serie di insegnamenti che derivano dall'economia comportamentale 1.0 e 2.0 e di chiedersi come possiamo cercare di impostare la vita di una persona?

programmi di servizio sociale e di protezione sociale per comprendere queste idee e incorporarle nella progettazione di ciò che stiamo facendo?

Tim Phillips [00:09:19]:

La sua presentazione ha analizzato in dettaglio il ruolo dell'alleggerimento di questi vincoli psicosociali in quelli che conosciamo come programmi di laurea. Può aggiornarci rapidamente su quali sono questi programmi e sul loro successo?

Dean Karlan [00:09:36]:

Il modello di graduazione è un modello di protezione sociale. La protezione sociale è fondamentalmente un termine politico che indica i programmi tipicamente governativi. Anche se le organizzazioni non profit possono impegnarsi in attività che rientrano nell'ambito della protezione sociale. I programmi di protezione sociale cercano di raggiungere uno dei due obiettivi. A volte sono puramente umanitari, rispondono a un bisogno immediato, riconoscendo che c'è stato uno shock, un'alluvione, una siccità, e stanno letteralmente svolgendo un lavoro umanitario proprio in quel momento. Ma nell'ambito della protezione sociale rientra anche un obiettivo di sviluppo a lungo termine: come possiamo definire politiche governative che aiutino le famiglie a basso reddito, le famiglie a reddito molto basso, a costruirsi un reddito sostenibile per gli anni a venire? In parte ciò avviene attraverso politiche di pura redistribuzione, come i programmi di trasferimento di denaro o le politiche fiscali. Ma il modello di graduazione riconosce fondamentalmente che ciò che determina i fallimenti del mercato che portano alla persistenza della povertà per molte famiglie non è una cosa sola. C'è un'idea di base che dice che per fare soldi servono soldi. È un luogo comune. È un luogo comune, è vero, ma non significa che sia l'unica cosa di cui si ha bisogno. E in molti casi, se si trasferisce denaro a una famiglia, si notano effetti molto positivi. È stato dimostrato più e più volte che ha impatti positivi e non ha alcuni degli impatti negativi che molti temevano potessero verificarsi. Ma se il problema è anche psicosociale, se il problema riguarda anche le informazioni sull'accesso ai mercati, allora fornire contanti potrebbe soddisfare solo il bisogno umanitario immediato e non aiutare la famiglia a sviluppare una strategia a lungo termine per aiutarla a costruire una fonte di reddito sostenibile per se stessa. Quindi il modello di graduazione dice: facciamo un po' di cose. Non facciamone solo una. Riconosciamo che il problema è multiforme. Non vogliamo fare troppe cose. Se facciamo troppe cose, cadiamo dall'altra parte del precipizio e probabilmente saremo inefficaci, perché stiamo facendo troppe cose confuse. Quindi il tipico programma di laurea ha come nucleo centrale un programma da due a 400 dollari di trasferimento di attività produttive, di solito in contanti, ma destinati ad andare immediatamente ad aiutare quel

L'acquisto di animali, di bestiame o di qualcosa di simile da parte del nucleo familiare fornisce una formazione su quel mezzo di sostentamento, in particolare per i mezzi di sostentamento che sono forse nuovi in quell'area. Idealmente, la scelta dei mezzi di sussistenza richiede una certa quantità di lavoro. Prima di tutto, le persone possono scegliere i propri mezzi di sussistenza. Non si obbliga la gente a scegliere un mezzo di sostentamento, ma si fa un po' di due diligence in anticipo per capire quali sono i quattro o cinque mezzi di sostentamento che hanno una rampa di accesso ai mercati in cui c'è un esportatore, sia che si tratti di un'esportazione locale in questa città urbana, sia che si tratti di un'esportazione internazionale, in ogni caso c'è un percorso verso il mercato per monetizzare il reddito. In modo che non si

tratti solo di monetizzare l'attività, ma anche di un'attività di sussistenza. Di solito c'è anche l'accesso al risparmio, a volte fatto

attraverso un processo di gruppo, a volte attraverso un conto bancario o una moneta mobile. Quindi si fanno tutte queste cose insieme. I risultati sono stati costantemente positivi, anche se non uniformi, con molte variazioni. A volte funziona meglio, a volte meno. Ma i risultati complessivi sono stati davvero notevoli, in particolare per quello che era il risultato più importante, ovvero: dura? In un certo senso sapevamo che se lo si fa nel breve periodo, se si fanno abbastanza cose nel breve periodo, si può vedere una spinta positiva. Quello che volevamo davvero sapere è: dura? La ricerca iniziale che abbiamo condotto su questo tema risale al 2015, e si trattava di una raccolta di sei siti in cui abbiamo visto che gli impatti persistevano fino a tre anni dopo il trasferimento dei beni. Ora abbiamo visto un lavoro di follow-up che segue fino a sette e dieci anni, con risultati diversi. In un sito, gli impatti sono diventati sempre più grandi. In un altro sito, gli impatti si sono ridotti. Non si sono azzerati, ma si sono dissipati in parte. Quindi stiamo assistendo a effetti persistenti a lungo termine. Ora stiamo entrando in una nuova fase di questi progetti, in cui le persone si pongono alcune domande molto sensate su ciò che è veramente necessario in questo programma. Lei ha detto fin dall'inizio che i fallimenti del mercato sono complicati e sfaccettati. Stiamo realizzando alcune componenti, ma sono davvero necessarie tutte? E poi c'è stata una nuova attenzione agli aspetti psicosociali. Abbiamo assistito ad alcuni casi diversi, alcuni dei quali realizzati da me, altri da altri, che hanno potenziato molto l'aspetto dell'intervento incentrato sugli aspetti psicosociali. Una delle cose che più colpiscono in Niger, per esempio, è stato un test in cui c'era una componente psicosociale abbastanza coinvolta, che comprendeva un film che le persone guardavano e di cui parlavano, e che riguardava l'aiuto a costruire aspirazioni e modelli di ruolo di persone della loro comunità e come possono fare questi passi. E con questi passi, da A si passa a B, a C, a D e via via fino a un successo migliore. Questo da solo, senza il trasferimento di beni, ha avuto un impatto davvero positivo che, alla fine dei 18 mesi, ha superato di 18 mesi il programma senza il trasferimento forfettario di denaro. Sia chiaro, l'effetto del trattamento era in realtà maggiore quando si dava una somma di denaro forfettaria ed era più veloce da raggiungere. Ma dal punto di vista del rapporto costo-efficacia, se si dispone di un certo budget, l'aspetto psicosociale è stato migliore e più incisivo, perché con lo stesso budget è stato possibile aiutare un maggior numero di persone, dato che l'implementazione è stata molto più economica. Quindi, dal punto di vista del rapporto costo-efficacia, ha vinto. I risultati sono stati tutti molto vicini e abbastanza simili tra loro, e credo che questa sia la lezione più importante: la convinzione di partenza è sempre stata che i trasferimenti di beni fossero una componente assolutamente necessaria di questo progetto.

Che si debba fare questo tipo di avviamento, andando a formare qualcuno, raccontandogli di qualche

attività generatrici di reddito senza dare loro il capitale per avviarle è solo una presa in giro. E questo ha suggerito che no, in realtà, attraverso quest'altro processo potrebbe essere necessario un po' più di tempo perché devono risparmiare, ma c'era anche l'aspetto del gruppo di risparmio. E così il gruppo di risparmio ha effettivamente facilitato, insieme all'aspetto psicosociale, gli investimenti e le attività generatrici di reddito che il programma aspirava a generare.

[Voce fuori campo] [00:15:47]:

Il nostro primo podcast dal Policy Forum di quest'anno è stato un'intervista con Esther Duflo, che ha parlato delle sfide e dei risultati dei programmi di laurea. Ascolta l'episodio Sviluppo nel XXI secolo, pubblicato il 7 luglio.

Tim Phillips [00:16:08]:

Alcuni di questi interventi utilizzano la terapia cognitivo-comportamentale. La CBT, può spiegare cos'è e perché è adatta a queste situazioni?

Dean Karlan [00:16:20]:

Innanzitutto, come per molte altre cose, non c'è una risposta formula super precisa. Ma credo che il modo migliore per descrivere la terapia cognitivo-comportamentale in questo contesto, e questo era un programma che abbiamo testato, e altri ne hanno testato altre versioni. La versione che stavamo testando in Ghana era già in fase di sviluppo e veniva adattata e modificata e si ispirava a un lavoro svolto molti anni fa, una decina, dal professor Patel in India, che l'aveva ripetutamente testata e aveva riscontrato impatti davvero positivi dalla terapia cognitivo-comportamentale in un contesto povero. Ora, ovviamente, dall'India al Ghana, molte cose cambiano, ma molte cose rimangono invariate in termini di cosa significhi vivere in un'area rurale povera come quella. Abbiamo iniziato a collaborare con una psicologa dell'Università del Ghana che stava promuovendo questa modifica e lavorava con il Ministero della Salute. Quando abbiamo iniziato a parlarne con lei, ci siamo entusiasmati all'idea di incorporarla nel programma di laurea che stavamo pensando di progettare in un'altra ondata di sforzi per imparare ulteriormente a far funzionare il programma di laurea. Così abbiamo collaborato con lei e abbiamo preso il programma su cui aveva già lavorato, modificandolo e testandolo in Ghana. Il programma era mirato alla depressione. I tassi di depressione erano molto alti. Avevamo già dei dati che ci mostravano quanto fossero alti. In realtà erano sorprendentemente alti per noi nel Ghana rurale. Quindi il programma si rivolgeva alla depressione, ma non faceva in modo che si dovesse essere depressi per partecipare al programma. Il programma si rivolgeva solo alle famiglie povere che avrebbero avuto diritto al programma di laurea. Ma il curriculum del programma terapeutico era progettato sulla depressione. Si cercava di aiutare le persone a definire le aspirazioni, a capire cosa controllare per raggiungere tali aspirazioni, come fare un piano? E molto si basa sulla comprensione. Mi riallaccio a quanto ho detto prima: quali sono le cose che si controllano nella vita e quali no? E come affrontate queste cose in modo diverso, dal punto di vista emotivo? Come lasciate che queste cose vi cambino e cambino il vostro umore quando controllate o non controllate qualcosa nelle vostre azioni? Questa è una parte importante della terapia cognitivo-comportamentale. Un'altra parte importante della terapia cognitivo-comportamentale è la comprensione del modo in cui l'ambiente cambia il vostro comportamento. Quindi, se sapete che frequentare certe persone vi porta a fare certe cose di cui poi vi pentite, forse non dovrete frequentarle. Se andare a correre e fare esercizio fisico al mattino è qualcosa che vorreste fare, ma siete depressi e forse non ve la sentite di farlo al momento, ma vi rendete conto che una volta che lo fate, quando ripensate ai giorni in cui l'avete fatto, vi sentite sempre meglio per il resto della giornata. La terapia cognitivo-comportamentale consiste nell'identificare gli schemi della vostra vita in termini di ciò che vi rende felici e ciò che vi rende tristi, e nel capire come mettervi nelle situazioni e nell'ambiente che vi rendono felici e non tristi. Sono lezioni di vita, giusto? Questo non riguarda necessariamente l'impresa e l'investimento in capre, ma si applica anche all'investimento in capre e alla riflessione su quali sono gli schemi che si trovano in un'azienda.

in cui si è più prosperi, più concentrati sulla propria impresa, sulla generazione di reddito e sui benefici che ne derivano. Queste sono alcune delle lezioni che fanno parte della terapia cognitivo-comportamentale, almeno nella versione che abbiamo testato in Ghana. I risultati sono stati due. Uno è che è stata molto efficace nel ridurre la depressione, ma non solo per coloro che erano depressi. È stato anche molto efficace nell'aiutare le persone che non erano depresse prima dell'intervento a non esserlo più. Se consideriamo l'effetto del trattamento, per così dire, è stato lo stesso indipendentemente dal fatto che si fosse depressi o meno all'inizio. Quindi il risultato ha una lezione molto importante dal punto di vista delle politiche di protezione sociale, perché dice che, anche se questo intervento è stato progettato per la depressione, non è necessario diagnosticare le persone in anticipo, almeno in questo contesto, e dire che questo è per te solo se sei depresso, ma che in realtà era solo una buona cosa da fare, punto. Per chiunque visse in queste aree rurali povere del Ghana. La seconda lezione che ha colpito è che ha migliorato anche la cognizione. Non si trattava solo di migliorare la salute mentale, ma di aumentare le capacità cognitive, di modificare il numero di giorni di lavoro e di vedere questi effetti secondari, che sono il risultato del miglioramento della salute mentale, è entusiasmante.

Tim Phillips [00:20:31]:

Ma si può fare su scala, Dean? Deve essere fatto uno a uno o si può fare in gruppo? È necessario essere un esperto?

Dean Karlan [00:20:40]:

Spero che riusciremo ad arrivare a quella fase in cui inizieremo a vedere tonnellate di ricerca sui veicoli di consegna, e in un certo senso lo stiamo già vedendo. Ma credo che al momento ci siano così pochi studi in corso, che stiamo testando contemporaneamente il meccanismo e il programma di studio. Ma la risposta breve è che la maggior parte delle iterazioni che ho visto sono state inizialmente testate in un modo che ha un percorso di scala. Prendiamo ad esempio quello che abbiamo testato in Ghana. È stato fatto in gruppo. Non è più difficile da scalare di un miliardo di altri programmi di formazione che vengono realizzati su scala. Le persone che hanno fatto la terapia cognitivo-comportamentale erano neolaureati in psicologia. Tutto qui. Poi li abbiamo addestrati al processo con un programma di formazione per insegnare loro come fare e sono partiti.

Sono in corso anche alcune iniziative interessanti che utilizzano i Chat Bot. Ovviamente questo ha un reale potenziale di scala, ma ovviamente si pone anche la sfida di capire se funzionerà se le persone sanno che lo stanno facendo con un Chat Bot. Prima di tutto, lo prenderanno sul serio? Anche se questo non è un problema, la domanda ovvia è: quanto sarà valido? Il mio istinto è che si spera in una sorta di modello ibrido che possa davvero funzionare su scala, in cui il Chat Bot possa guidare le persone attraverso molti degli esercizi e delle riflessioni e poi ci possa essere un follow-up. In questo modo, l'interazione umana può essere ancora presente, ma viene integrata dalla tecnologia. Ci sono modelli di questo tipo, di cui sentiremo parlare sempre più spesso nei prossimi anni.

Tim Phillips [00:22:10]:

E la vostra misura principale del successo è che rende più efficace la riduzione della povertà? O guardate anche ai risultati sociali, al fatto che le persone si sentano meglio con se stesse?

Dean Karlan [00:22:21]:

È una bella domanda. C'è una parte di me che ammira sempre la felicità e la salute mentale come vero risultato finale. Il problema, però, è che non è facile da misurare e sappiamo che il modo in cui le persone rispondono alle domande sulla felicità è spesso molto relativo alla loro situazione recente. Quindi, se utilizziamo metodi basati su sondaggi, potremmo ottenere una comprensione distorta di come stiamo andando. Penso quindi che sia molto istruttivo e utile, ma c'è ovviamente un elemento molto forte in cui ci sono dei bisogni chiari. Si tratta di sicurezza alimentare, di condurre una vita sana, di avere scelte di vita, di avere la libertà che deriva dal non essere poveri. Quindi, quando penso alla libertà come percorso e alla libertà come qualcosa che si manifesta, intendo dire che è un sottoprodotto di una miriade di cose, compreso il denaro. Questo per me è l'obiettivo. Ci si concentrerà sempre su cose come il consumo e la sicurezza alimentare, perché è una metrica chiara del benessere economico. Il fatto che una persona sia felice o triste è ovviamente importante, ma non vuol dire che se qualcuno è insicuro dal punto di vista alimentare e ha il bicchiere mezzo pieno ed è felice, significa che non vogliamo aiutarlo e capire come affrontare il fatto che è insicuro dal punto di vista alimentare? No, certo che no. Quindi non vorrei mai guardare solo alla felicità, perché è difficile da misurare come un vero risultato dal punto di vista dello sviluppo e perché alla fine ci sono alcuni risultati fisici molto chiari, come la sicurezza alimentare, che ci stanno molto a cuore in termini di equità e giustizia nel mondo. Non direi mai che dovremmo concentrarci solo sulla felicità, ma c'è sicuramente una risposta filosofica che dice: certo, è questo che siamo, l'utilitarista che è in me vuole dire. Ebbene, quando pensiamo ai modelli in economia, parliamo di massimizzazione dell'utilità, il che significa che il consumo alimenta una formula che si traduce in utilità e l'utilità è meglio definita come felicità. Ed ecco fatto. Ed è questo che cerchiamo di massimizzare. Quindi perché non chiamarla così?

Tim Phillips [00:24:19]:

Sembra però che ci siano molte cose che non conosciamo. Come funziona esattamente in situazioni diverse, come potrebbe essere somministrato al meglio, con cosa è meglio abbinato. C'è molto da scoprire, non è vero?

Dean Karlan [00:24:36]:

Assolutamente sì. Credo che l'interazione tra le politiche psicosociali e le politiche pubbliche sia appena iniziata, è uno spazio entusiasmante e ci sono molte persone e organizzazioni entusiaste che sono coinvolte e che stanno sperimentando varie idee. Vedremo molte innovazioni nella fornitura, molte innovazioni nei contenuti. Tutte queste sono grandi domande e speriamo che tra dieci anni saremo molto più avanti di quanto non lo siamo ora nel poter essere un po' più prescrittivi.

Tim Phillips [00:25:03]:

Ne ripareremo tra dieci anni. Beh, spero prima di allora, ma è davvero interessante saperne di più oggi, Dean. Grazie mille per averne parlato.

Dean Karlan [00:25:10]:

Grazie anche a te. È stato un piacere parlare con voi.

Tim Phillips [00:25:21]:

C'è uno studio in cui Dean è stato coinvolto, anche se ce ne sono molti e vengono pubblicati continuamente documenti al riguardo. Il suo lavoro in Niger, Tackling Psychosocial and Capital Constraints to Alleviate Poverty. Potete leggerlo nel numero 605 di Nature, pubblicato nel 2022. Gli autori sono molti, quindi non li leggerò tutti.

[Voce fuori campo] [00:25:47]:

Questo è un VoxTalk registrato in occasione del Paris School of Economics CEPR Policy Forum, 2023. Se vi piace quello che ascoltate, iscrivetevi. Potete trovarci ovunque vi procuriate i podcast e potete ascoltare clip di episodi passati e futuri seguendoci su Instagram al sito VoxTalks Economics.